

La Finta
Macbeth
1834-55



Madama

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2279
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

MADAMA

OPERA IN UN ATTO

LIBRETTO

DI GIACOMO ROSSI

CON MUSICA DI GIACOMO ROSSI

AL GRAN TEATRO VENEZIANO

IL 15 MARZO 1854



TEATRO

DEL GRAN TEATRO VENEZIANO PER L'OPERA DI

LIBRETTO DI GIACOMO ROSSI

CON MUSICA DI GIACOMO ROSSI

IL 15 MARZO 1854

(1^a ediz. Firenze 1847)

11412

MACBETH

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

AL GRAN TEATRO LA FENICE IN VENEZIA

il Carnevale-Quaresima 1854-55.



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

1824

M A C B E T H

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MESTRO

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N. 1720

e sono il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

PERSONAGGI

ATTORI

DUNCANO, Re di Scozia . . . sig. N. N.
 MACBETH } Generali dell'esercito sig. CORSI GIOVANNI
 BANCO } del Re Duncano sig. NANNI CESARE
 LADY MACBETH, moglie di Macbeth sig.^a BARBIERI NINI MARIANNA
 DAMA di Lady Macbeth. . . sig.^a MORSELLI LUIGIA
 MACDUFF, nobile Scozzese, Signore di Fiff. sig. TOFFANARI LUIGI
 MALCOLM, figlio di Duncano. sig. POGGIALI SALVATORE
 FLEANZIO, figlio di Banco. . . sig.
 DOMESTICO di Macbeth . . . sig. N. N.
 MEDICO sig. GHINI MARCO
 SICARIO sig. PERANZONI FELICE
 Le Apparizioni.
 L'Ombra di Banco.

CORI E COMPARSE DI

Streghe, Messaggeri del Re, Nobili e Profughi Scozzesi,
 Sicarij, Soldati Inglesi, Spiriti aerei.

La Scena è in Iscozia, e massimamente al Castello di Macbeth.

Sul principio dell'atto quarto è tra il confine di Scozia e d'Inghilterra.

ATTORI

PERSONAGGI

DUNCANO, Re di Scozia. sig. N. N.
 MACBETH, Generale dell'esercito. sig. Corsi GIOVANNI
 BANCO, del Re Duncano. sig. Nanni CESARE
 LADY MACBETH, moglie di Macbeth.
 sig. Barriani Nini MARIANNA
 DAMA di Lady Macbeth. sig. Morselli LUISA
 MACDUFF, nobile Scozzese, Signore di Fife.
 sig. Tortorani LUIGI
 MALCOLM, figlio di Duncano. sig. Poggiani SALVATORE
 BANQUO, figlio di Banco. sig. N. N.
 DOMESTICO di Macbeth. sig. N. N.
 MEDICO. sig. Ghini MARCO
 SICARIO. sig. Perazzoni FELICE
 Le Apparizioni.
 L'Ombra di Banco.

CORI E COMPARE DI

Streghe, Messaggeri del Re, Nobili e Profughi Scozzesi,
 Soldati Inglesi, Spiriti nocivi.

La scena è in Scozia, e massimamente nel Castello di Macbeth.

Qui principio dell'azione quando è tra il confine di Scozia e d'Inghilterra.



Macbetto generale di Duncano, reduce da una guerra in cui s'era segnalato, combattendo contro i ribelli ed il re di Norvegia, è, nell'ebbrezza della gloria, sorpreso dalle streghe che fanno sfolgorare ai suoi occhi, qual promessa del destino, l'immagine della grandezza ch'egli non può conseguire se non per via d'un delitto. Instigato dalla moglie, non tarda a bruttarsi del sangue del proprio re, di quello d'un amico; sale sul trono facendosi sgabello della testa di mille vittime, ma trova sul campo di battaglia e sotto la spada di Macduff il meritato castigo.

Shakspeare tolse l'idea del suo dramma dalle cronache scozzesi che narrano l'incontro del generale colle streghe. Valendosi della storia da immaginoso poeta fa a questi esseri straordinari predire il futuro con quella solennità maestosa che si trova in tutte le parole degli oracoli, e il vero ravvolge sotto l'aspetto del meraviglioso. *Da Macduff ti guarda prudente*, intimano le maliarde, accennando alla trama che avrebbero ordito contro un prode insofferente

del suo trionfo. *Esser puoi sanguinario, feroce; nessun nato di donna ti nuoce*, gli intonano all' orecchio significando che ei cadrebbe per mano d' uom non nato ma tolto dal seno materno, e finalmente *glorioso e invincibil sarai*, gli promettono, *finchè il bosco di Birna vedrai raviarsi e venir contro te (*)*, con ciò indicando un accorgimento guerriero dei suoi nemici che si sarebbero approfittato delle fronde del bosco onde comparire un esercito numeroso. Ma un altro scopo politico si ebbe Shakspeare che volea blandire Giacomo I. Il figlio dell' infelice Stuarda traeva l' origine sua da Banco e fu il primo che unisse le tre corone d' Inghilterra, di Scozia e d' Irlanda, e lo vediamo quindi passare col segno visibile di questa triplice potestà nella magica processione della grotta, e gli si promette una lunga serie di successori.

V' ha però una parte di pubblico che non supponendo compromessa la dignità tragica dall' apparizione dello spettro di Nino o della figlia d' Aristodemo, tengono i Lemuri e le Lammie fantasticherie indegne del teatro d' una nazione incivilita. Che nel secolo d' Elisabetta si credesse o no alle streghe e alla magia è una quistione totalmente aliena dall' uso che ne fece l' inglese poeta. Certo nessuna superstizione s' è potuta conservare e diffondere per più secoli e fra popoli diversi senza che avesse un fondamento nella fantasia umana e ad una tale disposizione si dirige il poeta. Egli evoca dagli abissi lo spavento dell' ignoto, il segreto presentimento d' una parte misteriosa della natura, d' un mondo invisibile intorno a noi; le streghe sono per lui strumenti governati da spiriti invisibili, e che di per sè non si sarebbero potuto innalzare all' alta sfera d' onde influiscono sopra avvenimenti non men grandi che terribili.

(*) Parole dell' autor del libretto, ma che sono voltate dall' inglese.

Questi cenni ne parve non inutile premettere, perchè taluni, in cui la smania del ragionare accieca, come dice un critico moderno, l' intelligenza della ragion poetica, non vogliono persuadersi che un genere di poesia sul tipo di quello del Macbeth reggesi sul maraviglioso, e il maraviglioso ai tempi di Shakspeare come ai nostri, e come a quelli dei più grandi maestri dell' antichità, convertesi in ridicolo, se viene attinto a tutt' altre fonti che alle credenze contemporanee ed alle popolaresche tradizioni.

NB. L' Editore Giovanni Ricordi ha pubblicato i così detti *Figurini colorati dell' Opera Macbeth*, i quali potranno tornare utili ai signori *Impresarij e Vestiariisti teatrali*. I detti *Figurini*, in numero di 5 tavole, costano Fr. 6 50; non si vendono separati, ma soltanto in fascicolo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Bosco.

Tre crocchi di **Streghe** appariscono l' uno dopo l' altro
fra lampi e tuoni.

I.

Che faceste? dite su!

II.

Ho sgozzato un verro.

I.

E tu?

III.

M'è frullata nel pensier

La mogliera d'un nocchier:

Al dimon la mi cacciò...

Ma lo sposo che salpò

Col suo legno affogherò.

I.

Un rovaio io ti darò...

II.

I marosi io leverò...

III.

Per le secche io lo trarrò. (odesi un tamburo)

Tutti

Un tamburo! Che sarà?

Vien Macbetho. Eccolo qua!

(si confondono insieme e intrecciano una ridda)

Le sorelle vagabonde

Van per l'aria, van sull'onde,

Sanno un circolo intrecciar

Che comprende e terra e mar.

SCENA II.

Macbeth e **Banco**. Le precedenti.

Mac:Giorno non vidi mai sì fiero e bello!

BAN. Nè tanto glorioso!

Mac.(s'avvede delle Streghe)Oh, chi saranno

Costor?

BAN. Chi siete voi? Di questo mondo,
O d' altra regione?
Dirvi donne vorrei, ma lo mi vieta
Quella sordida barba.

MAC. Or via parlate!

STR. I. Salve, o Macbetto, di Glamis sire!

II. Salve, o Macbetto, di Caudor sire!

III. Salve, o Macbetto, di Scozia re!

BAN. (a Macbeth) (Macbeth trema)

Tremar vi fanno così lieti auguri?

Favellate a me pur, se non v'è scuro, (alle Streghe)

Créature fantastiche, il futuro.

STR. I. Salve!

II. Salve!

III. Salve!

I. Men sarai di Macbeth e pur maggiore!

II. Non quanto lui, ma più di lui felice!

III. Non re, ma di monarchi genitore!

TUTTE Macbetto e Banco vivano!
Banco e Macbetto vivano! (spariscono)

MAC. Vanir!... Saranno i figli tuoi sovrani.

BAN. E tu re pria di loro.

BAN., MAC. Accenti arcani!

SCENA III.

Messaggeri del Re. I precedenti.

MESS. Pro Macbetto! Il tuo signore

Sir t' elesse di Caudore.

MAC. Ma quel sire ancor vi regge!

MESS. No! percosso dalla legge

Sotto il ceppo egli spirò.

BAN. (Ah, l'inferno il ver parlò!)

MAC. Due vaticini compiuti or sono... (fra sè)

Mi si promette dal terzo un trono...

Ma perchè sento rizzarsi il crine?

Pensier di sangue, d' onde sei nato?...

Alla corona che m' offre il fato

La man rapace non alzerò.

BAN. Oh, come s'empie costui d'orgoglio (fra sè)

Nella speranza d'un regio soglio!

Ma spesso l'empio Spirto d'inferno

Parla, e c'inganna, veraci detti,

E ne abbandona poi maledetti

Su quell'abisso che ci scavò.

Mess. (Perchè si freddo n'udi Macbetto?

Perchè l'aspetto - non serenò?) (tutti partono)

SCENA IV.

Le Streghe ritornano.

S'allontanarono! - Ci accozzteremo

Quando di fulmini - lo scroscio udremo.

S'allontanarono - fuggiam!... s'attenda

Le sorti a compiere - nella tregenda.

Macbetto riedere - vedrem colà,

E il nostro oracolo - gli parlerà. (partono)

SCENA V.

Atrio nel Castello di Macbeth, che mette in altre stanze.

Lady Macbeth leggendo una lettera.

»Nel dì della vittoria io le incontrai...

»Stupito io n'era per le udite cose;

»Quando i nunzj del Re mi salutaro

»Sir di Caudore, vaticinio uscito

»Dalle veggenti stesse

»Che predissero un serto al capo mio.

»Racchiudi in cor questo segreto. Addio.

Ambizioso spirito

Tu sei Macbetto... Alla grandezza aneli,

Ma sarai tu malvagio?

Pien di perigli è il calle
Della potenza, e mal per lui che il piede
Dubitoso vi pone, e retrocede!

Vieni! t'affretta! accendere
Vo' quel tuo freddo core!
L'audace impresa a compiere
Io ti darò valore;
Di Scozia a te promettono
Le profetesse il trono...
Che tardi? accetta il dono,
Ascendivi a regnar.

SCENA VI.

Un **Servo**, e la precedente.

SER. Al cader della sera il Re qui giunge.

LADY Che di? Macbetto è seco?

SER. Ei l'accompagna.

La nuova, o donna, è certa.

LADY Trovi accoglienza quale un re si merta.

SCENA VII.

Lady Macbeth sola.

Duncan sarà qui?...: qui? qui la notte?...

Or tutti surgete, - ministri infernali,
Che al sangue incorate - spingete i mortali!
Tu notte ne avvolgi - di tenebra immota;
Qual petto percota - non vegga il pugnol.

SCENA VIII.

Macbeth, e la precedente.

MAC. Oh donna mia!

LADY Caudore!

MAC. Fra poco il re vedrai.

LADY Ripartirà?

MAC.

Domani.

LADY Mai non ci rechi il sole un tal domani.

MAC. Che parli?

LADY E non intendi?...

MAC. Intendo, intendo!

LADY Or bene?...

MAC. E se fallisse il colpo?

LADY Non fallirà... se tu non tremi. (lieti suoni che a poco a poco si accostano)

MAC. Il Re!

LADY Lieto or lo vieni ad incontrar con me. (partono)

SCENA IX.

Musica villereccia, la quale avanzandosi a poco a poco annuncia l'arrivo del Re. Egli trapassa accompagnato da **Blanco**, **Macduff**, **Malcolm**, **Macbeth**, **Lady Macbeth**, e séguito.

SCENA X.

Notte.

Macbeth ed un **Servo**.

Sappia la sposa mia che, pronta appena
La mia tazza notturna,
Vo' che un tocco di squilla a me lo avvisi.
(il Servo parte)

SCENA XI.

Macbeth solo.

Mi si affaccia un pugnol?! L'elsa a me volta?
Se larva non sei tu ch'io ti brandisca...
Mi sfuggi... eppur ti veggo! A me precorri
Sul confuso cammin che nella mente
Di seguir disegnava!... Orrenda imago!...
Solco sanguigno la tua lama irriga!...
Ma nulla esiste ancora... Il sol cruento
Mio pensier le dà forma, e come vera

Macbeth.

Mi presenta allo sguardo una chimera.
 Sulla metà del mondo
 Or morta è la natura: or l'assassino,
 Come fantasma per l'ombra si striscia,
 Or consuman le streghe i lor misteri.
 Immobil terra! a' passi miei sta muta... (un tocco di
 E deciso... quel bronzo ecco m'invita! squillo)
 Non udirlo, Duncano! E squillo eterno
 Che nel cielo ti chiama, o nell'inferno.
 (entra nelle stanze del Re)

SCENA XII.

Lady Macbeth.

LadyRegna il sonno su tutti... Oh qual lamento!
 Risponde il gufo al suo lugubre addio!
 Mac. Chi v'ha? (di dentro)
 Lady Ch'ei fosse di letargo uscito
 Pria del colpo mortal?

SCENA XIII.

La precedente. **Macbeth** stravolto con un pugnale in mano.

Mac. Tutto è finito!
 Fatal mia donna! un murmure,
 Com'io, non intendesti?
 Lady Del gufo udii lo stridere...
 Teste che mai dicesti?
 Mac. Io?
 Lady Dianzi udirti parvemi.
 Mac. Mentre io scendea?
 Lady Sì! sì!
 Mac. Di'! nella stanza attigua
 Chi dorme?
 Lady Il regal figlio...
 Mac. (guardandosi le mani)
 O vista, o vista orribile!
 Lady Storna da questo il ciglio...

Mac. Nel sonno udii che oravano
 I Cortigiani, e: *Dio*
Sempre ne assista, ei dissero;
Amen dir volli anch'io,
 Ma la parola indocile
 Gelò su' labbri miei.

Lady Follia!

Mac. Perchè ripetere
 Quell'*Amen* non potei?

Lady Follia, follia che sperdono
 I primi rai del dì.

Mac. Allor questa voce m'intesi nel petto:
 Avrai per guanciali sol vepri, o Macbetto!
 Il sonno per sempre, Glamis, uccidesti!
 Non v'è che vigilia, Caudore, per te!
 LadyMa, dimmi, altra voce non parti d'udire?
 Sei vano, o Macbetto, ma privo d'ardire:
 Glamis, a mezz'opra vacilli, t'arresti,
 Fanciul vanitoso, Caudore, tu se'.
 Mac. Vendetta! tuonarmi, com'angeli d'ira,
 Udrò di Duncano le sante virtù.

Lady(Quell'animo trenna, combatte, delira...
 Chi mai lo direbbe l'invitto che fu!)
 Il pugnale la riportate...
 Le sue guardie insanguinate...
 Che l'accusa in lor ricada.

Mac. Io colà?... non posso entrar!
 Lady Dammi il ferro. (strappa dalle mani di Macbeth
 il pugnale, ed entra nelle stanze del Re)

SCENA XIV.

Macbeth solo.

(Bussano forte alla porta del castello)

Mac. Ogni rumore
 Mi spaventa! (si guarda le mani) Oh questa mano!...
 Non potrebbe l'Oceano
 Queste mani a me lavar!

SCENA XV.

Lady Macbeth e il precedente.

LADY Ve'! le mani ho lorde anch' io;
 Poco spruzzo, e monde son.
 L'opra anch'essa andrà in obbligo...
 (battono di nuovo)

MAC. Odi tu? raddoppia il suon!

LADY Vieni altrove! ogni sospetto
 Rimoviam dall' uccisor;
 Torna in te! fa cor, Macbethto;
 Non ti vinca un vil timor.

MAC. Deh potessi il mio delitto
 Dalla mente cancellar!
 Deh, sapessi, o Re trafitto,
 L'alto sonno a te spezzar! (Macbeth è tra-
 scinato via da Lady)

SCENA XVI.

Macduff e **Banco**.

MACD. Di svegliarlo per tempo il re m'impose;
 E di già tarda è l'ora.
 Qui m'attendete, o Banco. (entra nelle stanze del Re)

SCENA XVII.

Banco solo.

Oh qual orrenda notte!
 Per l'aer cieco lamentose voci,
 Voci s'udian di morte:
 Gemea cupo l'angel de' tristi auguri,
 E si senti della terra il tremore...

SCENA XVIII.

Macduff e **Banco**.

MACD. Orrore! orrore! orrore!

BAN. Che avvenne mai?

MACD.

Là dentro

Contemplate voi stesso... io dir nol posso!...
 (Banco entra nella stanza del Re)

Correte!... olà!... tutti correte! tutti!
 O delitto! o delitto! o tradimento!

SCENA XIX.

Macbeth, **Lady Macbeth**, **Malcolm**,
Macduff, **Banco**, **Dama** di Lady, **Servi**.

LADY, MAC. Qual subito scompiglio!

BAN.

Oh noi perduti!

TUTTI Che fu? parlate! che seguì di strano?

BAN. E morto assassinato il Re Duncan!

(Stupore universale)

TUTTI Schiudi, inferno, la bocca, ed inghiotti

Nel tuo grembo l'intero creato;

Sull'ignoto assassino esecrato

Le tue fiamme discendano, o Ciel.

O gran Dio, che ne' cuori penetri,

Tu ne assisti, in te solo fidiamo;

Da te lume, consiglio cerchiamo

A squarciar delle tenebre il vel!

L'ira tua formidabile e pronta

Colga l'empio, o fatal punitor;

E vi stampa sul volto l'impronta

Che stampasti sul primo uccisor.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Stanza nel Castello.

Macbeth pensoso , seguito da **Lady Macbeth**.

LADY Perché mi sfuggi, e fiso
Ti veggo ognora in un pensier profondo?
Il fatto è irreparabile! Veraci
Parlâr le maliarde, e re tu sei.
Il figlio di Duncan, per l'improvvisa
Sua fuga in Inghilterra,
Parricida fu detto, e vuoto il soglio
A te lasciò.

MAC. Ma le spirtali donne
Banco padre di regi han profetato...
Dunque i suoi figli regneran? Duncano
Per costor sarà spento?

LADY Egli, e suo figlio
Vivono è ver...

MAC. Ma vita
Immortale non hanno...

LADY Ah sì, non l'hanno!

MAC. Forz'è che scorra un altro sangue, o donna!

LADY Dove? Quando?

MAC. Al venir di questa notte.

LADY Immoto sarai tu nel tuo disegno?

MAC. Banco! l'eternità t'apre il suo regno.

(parte precipitoso)

SCENA II.

Lady sola.

Trionfai! securi alfine
Premerem di Scozia il trono;
Or disfido il lampo, il tuono
Le sue basi a rovesciar.
Tra misfatti ha l'opra il fine
Se un misfatto le fu culla;
La regal corona è nulla
Se può in capo vacillar!

SCENA III.

Parco. In lontananza il Castello di Macbeth.

CORO DI SICARIJ.

I. Chi v' impose unirvi a noi?

II. Fu Macbetto.

I. Ed a che far?

II. Deggiam Banco trucidar.

I. Quando?... dove?...

II. Insieme con voi.

Con suo figlio qui verrà.

I. Rimanete... or bene sta.

TUTTI Sparve il sol!... la notte or regni

Scellerata - insanguinata.

Cieca notte, affretta e spegni

Ogni lume in terra e in ciel.

L'ora è presso!... or ci occultiamo,

Nel silenzio lo aspettiamo.

Trema, o Banco! - nel tuo fianco

Sta la punta del coltel!

SCENA IV.

Banco e Fleanzio.

BAN. Studia il passo, o mio figlio... usciam da queste
 Tenébre... un senso ignoto
 Nascere mi sento in petto
 Pien di tristo presagio e di sospetto.
 Come dal ciel precipita
 L'ombra più sempre oscura!
 In notte ugual trafissero
 Duncano, il mio signor.
 Mille affannose immagini
 M'annunciano sventura,
 E il mio pensiero ingombrano
 Di larve e di terror. (si perdono nel parco)
 (voce di Banco entro la scena)
 Oimè!... Fuggi, mio figlio!... o tradimento!...
 (Fleanzio attraversa la scena inseguito da un Sicario)

SCENA V.

Magnifica sala. Mensa imbandita.

Macbeth, Lady Macbeth, Macduff,
 Dama di Lady Macbeth, Dame e Cavalieri.

CORO Salve, o Re!
 MAC. Voi pur salvete,
 Nobilissimi signori.
 CORO Salve, o donna!
 LADY Ricevete
 La mercè de' vostri onori.
 MAC. Prenda ciascun l'orrevole
 Seggio al suo grado eretto.
 Pago son io d'accogliere
 Tali ospiti a banchetto.

La mia consorte assidasi
 Nel trono a lei sortito,
 Ma pria le piaccia un brindisi
 Sciogliere a vostr' onor.
 LADY Al tuo reale invito
 Son pronta, o mio signor.
 CORO E tu mi udrai rispondere
 Come ci detta il cor.
 LADY Si colmi il calice
 Di vino eletto;
 Nasca il diletto,
 Muoia il dolor:
 Da noi s'involino
 Gli odi e gli sdegni,
 Folleggi e regni
 Qui solo Amor.
 Gustiamo il balsamo
 D'ogni ferita,
 Che nova vita
 Ridona al cor.
 TUTTI Cacciam le torbide (ripetono)
 Cure dal petto;
 Nasca il diletto,
 Muoia il dolor.

SCENA VI.

I precedenti. Un Sicario si affaccia ad un uscio laterale.
Macbeth gli si fa presso.

MAC. Tu di sangue hai brutto il volto.
 SIC. È di Banco.
 MAC. Il vero ascolto?
 SIC. Sì.
 MAC. Ma il figlio?
 SIC. Ne sfuggì!

Mac.

Cielo!... e Banco?

Sic.

Egli morì.

(Macbeth fa cenno al Sicario, che parte)

SCENA VII.

I precedenti, meno il Sicario.

LADY

Che ti scosta, o re mio sposo,
Dalla gioja del banchetto?...

Mac.

Banco falla! il valoroso
Chiuderebbe il serto eletto
Di quant'avvi di più degno
Nell'intero nostro regno.

LADY

Venir disse, e ci mancò.

Mac.

In sua vece io sederò.

(Macbeth fa per sedere. Lo spettro di Banco, veduto solo
da lui, ne occupa il posto)

Di voi chi ciò fece? (atterrito)

TUTTI

Che parli?

Mac. (allo spettro)

Non dirmi,

Non dirmi ch'io fossi!... le ciocche cruento
Non scuotermi incontro...

TUTTI (sorgono)

Macbetto è soffrente.

Partiamo...

LADY

Restate! Gli è morbo fugace....

E un uomo voi siete? (piano a Mac.)

Mac.

Lo sono, ed audace

S'io guardo tal cosa che al demone istesso
Porrebbe spavento... là... là... nol ravvisi?

(allo spett.) Oh poi che le chiome scollar t'è concesso,

Favella! il sepolcro può render gli uccisi?

(l'Ombra sparisce)

LADY Voi siete demente!

(piano a Macbeth)

Mac.

Quest'occhi l'han visto...

LADY Sedete, o mio sposo! Ogni ospite è tristo. (forte)

Svegliate la gioja!

Mac.

Ciascun mi perdoni:

Il brindisi lieto di nuovo risoni,
Nè Banco obbliate, che lungi è tuttor.

LADY

Si colmi il calice

Di vino eletto;

Nasca il diletto,

Muoja il dolor.

Da noi s'involino

Gli odi e gli sdegni,

Folleggi e regni

Qui solo amor.

Gustiamo il balsamo

D'ogni ferita,

Che nova vita

Ridona al cor.

TUTTI (ripetono)

Vuotiam per l'incito

Banco i bicchieri!

Fior de' guerrieri,

Di Scozia onor. (riappare lo spettro)

Mac. Va, spirito d'abisso!... Spalanca una fossa,

O terra, e l'ingoja... Fiammeggian quell'ossa!

Quel sangue fumante mi sbalza nel volto!

Quel guardo a me volto - trafiggemi il cor!

TUTTI Sventura! terrore!

Mac.

Quant'altri io son oso!...

Diventa pur tigre, lion minaccioso...

M'abbranca... Macbetto tremar non vedrai,

Conoscer potrai - s'io provi timor...

Ma fuggi!... deh fuggi fantasma tremendo!

(l'Ombra sparisce)

La vita riprendo!

LADY (piano a Mac.)

(Vergogna, signor!)

Mac.

Sangue a me quell'ombra chiede

E l'avrà, l'avrà, lo giuro!

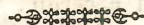
Il velame del futuro

Alle streghe io squarcierò.

- LADY** Spirto imbelle! il tuo spavento (a Mac.)
Vane larve t'ha creato.
Il delitto è consumato;
Chi morì tornar non può.
- MACD.** Biechi arcani... s'abbandoni (fra sè)
Questa terra; or ch'ella è retta
Da una mano maledetta
Viver solo il reo vi può.
- TUTTI** Biechi arcani! sgomentato
Da fantasmi egli ha parlato!
Uno speco di ladroni
Questa terra diventò.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

*Un' oscura caverna: nel mezzo una caldaja che bolle.
Tuoni e lampi.*

Streghe.

- I.** Tre volte miagola la gatta in collera.
II. Tre volte l'upupa lamenta ed ulula.
III. Tre volte l'istrice guaisce al vento.
Questo è il momento.
- TUTTE** Su via! sollecite giriam la pentola,
Mesciamvi in circolo possenti intingoli
Sirocchie, all'opra! l'acqua già fuma,
Crepita e spuma.
- I.** Tu rospo venefico
Che suggi l'aconito,
Tu vepre, tu radica
Sbarbata al crepuscolo,
Va, cuoci e gorgoglia
Nel vaso infernal.
- II.** Tu lingua di vipera,
Tu pelo di nottola,
Tu sangue di scimia.
Tu dente di bòtolo,
Va, bolli e t'avvoltola
Nel brodo infernal.
- III.** Tu dito d'un pargolo
Strozzato nel nascere,
Tu labbro d'un Tartaro
Tu cor d'un eretico,
Va dentro, e consolida
La polta infernal.

TUTTE

E voi, Spirti (danzando intorno)
 Negri e candidi,
 Rossi e ceruli,
 Rimescete!
 Voi che mescere
 Ben sapete
 Rimescete!
 Rimescete!

SCENA II.

Macbeth. Le precedenti.

Mac. Che fate voi, misteriose donne?

STR. Un' opra senza nome.

Mac. Per quest' opra infernale io vi sconsiglio!
 Ch'io sappia il mio destin, se cielo e terra
 Dovessero innovar l' antica guerra.

STR. Dalle incognite Posse udir lo vuoi,
 Cui ministre obbediamo, ovver da noi?

Mac. Evocatele pur, se del futuro
 Mi possono chiarir l' enigma oscuro.

STR. Dalle basse e dall' alte dimore,
 Spirti erranti, salite, scendete!

(scoppia un fulmine, e sorge da terra un capo coperto d'elmo)

Mac. Dimmi, o spirito...

STR. T' ha letto nel core;

Taci, e n' odi le voci segrete.

(Apparizione)

O Macbetto! Macbetto! Macbetto!
 Da Macduffo ti guarda prudente.

Mac. Tu m' afforzi l' accolto sospetto!

Solo un motto... (sparisce)

STR. Richieste non vuole.

Ecco un altro di lui più possente.

(tuono: apparisce un fanciullo insanguinato)

Taci, e n' odi le occulte parole.

(Apparizione)

O Macbetto! Macbetto! Macbetto!

Esser puoi sanguinario, feroce:

Nessun nato di donna ti nuoce. (sparisce)

Mac. La tua vita, Macduffo, perdono...

No!... morrai! sul regale mio petto

Doppio usbergo sarà la tua morte.

(tuoni e lampi: sorge un fanciullo coronato che porta un arboscello)

Ma che avvisa quel lampo, quel tuono?...

Un fanciullo col serto dei re!

STR. Taci, ed odi.

(Apparizione) Sta d'animo forte:

Glorioso, invincibil sarai

Fin che il bosco di Birna vedrai

Ravviarsi, e venir contro te. (sparisce)

Mac. Lieto augurio! Per magica possa

Selva alcuna finor non fu mossa.

Or mi dite: Salire al mio soglio

La progenie di Banco dovrà?

STR. Non cercarlo!

Mac. Lo voglio! lo voglio!

O su voi la mia spada cadrà.

(la caldaja cala sotterra)
 La caldaja è scomparsa? perchè?

(suono sotterraneo di cornamusa)

Qual contento! Parlate! Che v'è?

STR. I. Apparite!

II. Apparite!

III. Apparite!

TUTTE Poi qual nebbia di nuovo sparite.

(otto Re passano uno dopo l'altro. Da ultimo viene

Banco con uno specchio in mano)

Mac. (al primo)

Fuggi, o regal fantasima

Che Banco a me rammenti!

La tua corona è folgore,

Gli occhi mi fai roventi!

(al secondo) Via, spaventosa immagine,
Che il crin di bende hai cinto!
(gli altri) Ed altri ancor ne sorgono?...
Un terzo?... un quarto?... un quinto?

O mio terror!... dell'ultimo
Splende uno specchio in mano,
E nuovi re s'attergano
Dentro al cristallo arcano...
E Banco!... ah vista orribile!
Ridendo a me gli addita?
Muori fatal progenie!...

(trae la spada, s'avventa agli spettri, poi si arretra)
Ah! che non hai tu vita!

Vivran costor? (alle streghe)

STR. Vivranno.

MAC. O me perduto!
(perde i sensi)

STR. Ei svenne!... Aerei spirti,
Ridonate la mente al Re svenuto!

SCENA III.

Seendono gli **Spiriti**, e mentre danzano intorno a **Macbeth**,
le **Streghe** cantano il seguente

Cono.

Ondine e Silfidi
Dall'ali candide,
Su quella pallida
Fronte spirate.
Tessete in vortice
Carole armoniche,
E sensi ed anima
Gli confortate. (Spiriti e Streghe spariscono)

SCENA IV.

Macbeth rinvieni.

Ove son io?... fuggiro!... Oh sia ne' secoli
Maledetta quest'ora in sempiterno!

Vola il tempo, o **Macbeth**, e il tuo potere
Dèi per opre affermar, non per chimere.

Vada in fiamme, e in polve cada

L'alta ròcca di **Macduff**;

Figli, sposa a fil di spada:

Scorra il sangue a me fatal.

L'ira mia, la mia vendetta

Per la Scozia si diffonda,

Come fiera in cor m'abbonda,

Come l'anima mi assal.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

*Luogo deserto ai confini della Scozia e dell' Inghilterra.
In distanza la foresta di Birnam.*

Profughi Scozzesi, Uomini, Donne, Fanciulli.
Macduff in disparte addolorato.

CORO

Patria oppressa! il dolce nome
No, di madre aver non puoi,
Or che tutta a' figli tuoi
Sei conversa in un avel!
D'orfanelli e di piangenti
Chi lo sposo e chi la prole
Al venir del nuovo Sole
S'alza un grido e fere il Ciel.
A quel grido il Ciel risponde
Quasi voglia impietosito
Propagar per l' infinito,
Patria oppressa, il tuo dolor.
Suona a morte ognor la squilla,
Ma nessuno audace è tanto
Che pur doni un vano pianto
A chi soffre ed a chi muor.
MACD. O figli, o figli miei! da quel tiranno
Tutti uccisi voi foste, e insiem con voi
La madre sventurata!... E fra gli artigli
Di quel tigre io lasciai la madre e i figli?
Oh, la paterna mano
Non vi fu scudo, o cari,
Dai perfidi sicari
Che a morte vi ferir!

E me fuggiasco, occulto
Voi chiamavate invano
Coll' ultimo singulto,
Coll' ultimo respir.
Trammi al tiranno in faccia,
Signore! e s' ei mi sfugge,
Possa a colui le braccia
Del tuo perdono aprir.

SCENA II.

Al suono di tamburo entra **Malcolm** conducendo
molti **Soldati inglesi.**

MAL. Dove siam? che bosco è quello?
CORO La foresta di Birnamo.
MAL. Svelga ognuno, e porti un ramo
Che lo asconda innanzi a sè.
(a Macd.) **Ti conforti la vendetta.**
MACD. Non l'avrò... di figli è privo!
MAL. Chi non odia il suol nativo
Prenda l' armi, e segua me.
(Malcolm e Macduff impugnano le spade)
TUTTI La patria tradita
Piangendo ne invita!
Fratelli! gli oppressi
Corriamo a salvar.
Già l' ira divina
Sull' empio ruina;
Gli orribili eccessi
L' Eterno stancâr.

SCENA III.

Scena nel Castello di Macbeth, come nell' Atto Primo. - Notte.

Medico e Dama di Lady Macbeth.

MED. Vegliammo invan due notti.
DAMA In questa apparirà.

MED. Di che parlava
 Nel sonno suo?
 DAMA Ridirlo
 Non debbo ad uom che viva... Eccola!...

SCENA IV.

Lady Macbeth, e precedenti.

MED. Un lume
 Recasi in man?
 DAMA La lampada che sempre
 Si tiene a canto al letto.
 MED. Oh come gli occhi
 Spalanca!

DAMA E pur non vede.

MED. Perchè sfrega la man?

DAMA Lavarsi crede.

LADY Una macchia è qui tuttora...
 Via ti dico, o maledetta!...
 Una... due... gli è questa l'ora!
 Tremi tu?... non osi entrar?
 Un guerrier così codardo?
 Oh vergogna!... orsù t' affretta!...
 Chi poteva in quel vegliardo
 Tanto sangue immaginar?

MED. Che parlò?...

LADY Di Fiffe il Sire
 Sposo e padre or or non era?...
 Che n' avvenne?... e mai pulire
 Queste mani io non saprò?...

DAMA, MED. Oh terror!...

LADY Di sangue umano
 Sa qui sempre... Arabia intera
 Rimondar sì piccol mano
 Co' suoi balsami non può.
 Oimè!...

MED. Geme?
 LADY I panni indossa
 Della notte... Or via ti sbratta!...
 Banco è spento, e dalla fossa
 Chi morì non surse ancor.

MED. Questo a presso?...

LADY A letto, a letto...
 Sfar non puoi la cosa fatta...
 Batte alcuno!... andiam, Macbetho,
 Non t' accusi il tuo pallor.

DAM, MED. Ah di lei, pietà, Signor!

SCENA V.

Sala nel Castello.

Macbeth.

Perfidi! All'Anglo contra me v' unite!
 Le potenze presaghe han profetato
 «Esser puoi sanguinario, feroce;
 «Nessun nato di donna ti nuoce»
 No, non temo di voi, nè del fanciullo
 Che vi conduce! Raffermar sul trono
 Questo assalto mi debbe,
 O sbalzarmi per sempre... Eppur la vita
 Sento nelle mie fibre inaridita!

Pietà, rispetto, amore,
 Conforto ai di cadenti,
 Non spargeran d' un fiore
 La tua canuta età.

Nè sul tuo regio sasso
 Sperar soavi accenti:
 Sol la bestemmia, ah! lasso!
 La nenia tua sarà.

GRIDA INTERNE Ella è morta!

MAG.

Qual gemito?

SCENA VI.

Dama della Regina, e **Macbeth**.**DAMA** E morta

La Regina!...

MAC. (pensoso) La vita!... che importa?...

È il racconto d' un povero idiota;

Vento e suono che nulla dinota! (Dama parte)

SCENA VII.

Coro di Guerrieri, e **Macbeth**.**CORO** Sire! ah Sire!**MAC.** Che fu?... quali nuove?**CORO** La foresta di Birna si muove!**MAC.** M' hai deluso, presagio infernale!... (attonito)

Qui l' usbergo, la spada, il pugnale!

Prodi all' armi! La morte o la gloria.

CORO Dunque all' armi! Si morte, o vittoria.

(Suono interno di trombe. Intanto la scena si muta, e presenta una vasta pianura. Il fondo è occupato da soldati inglesi, i quali lentamente si avanzano, portando ciascheduno una fronda innanzi a sè)

SCENA VIII.

Malcolm, **Macduff** e Soldati.**MAL.** Via le fronde, e mano all' armi!

Mi seguite! (Mal, Macd. e Soldati partono)

GRIDA DI DENTRO All' armi! all' armi!

(di dentro odesi il fragore della battaglia)

SCENA IX.

Macbeth incalzato da **Macduff**.**MACD.** T'ho giunto alfin, carnefice

De' figli miei!

MAC. FatatoSon io! non puoi trafiggermi,
Tu d' una donna nato.**MACD.** Nato io non son, ma tolto

Fui dal materno sen.

MAC. Misero me! che ascolto!Ah! tu mi resti almen! (brandendo la spada;
combattono, Macbeth cade)

SCENA ULTIMA.

I Precedenti. **Malcolm** seguito da Soldati inglesi,
i quali si trascinano dietro prigionieri quelli di Macbeth.**MAL.** Vittoria!... ove s' è fitto
L' usurpator?**MACD.** (accennando Mac.) Trafitto!**MAC.** (alzandosi a stento da terra)

Mal per me che m' affidai

Ne' presagi dell' inferno!

Tutto il sangue ch' io versai

Grida in faccia dell' Eterno!...

Sulla fronte... maledetta

Sfolgorò... la sua vendetta!...

Muoi... al Cielo... al mondo in ira,

Vil corona!... e sol per te! (muore)

MACD.**TUTTI**Scozia afflitta, omai respira!
Or Malcolm è il nostro Re.

06542

36542

CONFIDENTIAL

1857

1947

1970

1500

1. *...*

1890



